

La Figlia del Papa: Margherita di Savoia

Die Tochter des Papstes: Margarethe von Savoyen

La Fille du Pape: Marguerite de Savoie

Catalogo della mostra del
Landesarchiv Baden-Württemberg,
Hauptstaatsarchiv Stuttgart

Sotto la direzione di Peter Rückert,
Anja Thaller e Klaus Oschema

In collaborazione con Julia Bischoff

Verlag W. Kohlhammer Stuttgart 2020

Catalogo della mostra del Landesarchiv Baden-Württemberg, Hauptstaatsarchiv Stuttgart

Luoghi di presentazione della mostra:

Stuttgart, Hauptstaatsarchiv:

10 settembre 2020 – 15 gennaio 2021

Morges, Château de Morges et ses Musées:

26 marzo – 4 luglio 2021

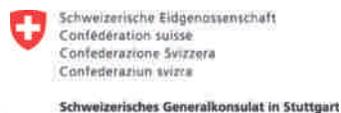
Torino, Archivio di Stato:

2 ottobre – 10 dicembre 2021

A cura del Landesarchiv Baden-Württemberg, Hauptstaatsarchiv Stuttgart, in cooperazione con l'Archivio di Stato di Torino e il Château de Morges et ses Musées



La mostra e la pubblicazione sono state patrocinate da:



Fondation pour la Protection du Patrimoine Culturel, Historique et Artisanal, Lausanne

Produzione del CD accluso col contributo di:



Stampato su carta antinvecchiante e priva di acidi.



Tutti i diritti riservati. I diritti di riproduzione sono di proprietà del Landesarchiv Baden-Württemberg o delle istituzioni prestatrici.

© 2020 by Landesarchiv Baden-Württemberg, Stuttgart

Progetto grafico: Atelier Schubert, Stuttgart

Composizione tipografica e stampa: Offizin Scheufele, Stuttgart

Editore-Commissionario: W. Kohlhammer GmbH, Stuttgart

Stampato in Germania

ISBN 978-3-17-039678-4

Collaborazione alla mostra e al catalogo

Direzione generale: Prof. Dr. Peter Rückert

Curatori della mostra: Prof. Dr. Peter Rückert, Dr. Anja Thaller

Idea: Prof. Dr. Peter Rückert, Prof. Dr. Klaus Oschema, Dr. Anja Thaller

Gestione generale del progetto: Julia Bischoff M.A.

Coordinamento organizzativo all'Archivio di Stato, Torino: Dr. Stefano Benedetto,
Dr. Luisa Gentile

Coordinamento organizzativo al Château de Morges et ses Musées: Adélaïde Zeyer M.A.,
Pascal Pouly

Redazione del catalogo: Prof. Dr. Peter Rückert, Dr. Anja Thaller, Julia Bischoff M.A.,
Dr. Nicole Bickhoff, Prof. Dr. Klaus Oschema, Dr. Erwin Frauenknecht

Traduzioni: Dr. Franca Janowski, Dr. Miriam Régerat-Kobitzsch, Élodie Platteel M.A.

Redazione immagini: Julia Bischoff M.A., Dr. Anja Thaller

Concezione e realizzazione del CD: Prof. Dr. Peter Rückert, Prof. Dr. Andreas Traub,
Dr. Bernhard Hangartner, Elisabeth Findeis, Dr. Anja Thaller, Julia Bischoff M.A., Jörg R. Schmidt,
Katrin Klappert

Sponsorizzazione e manifestazioni culturali: Prof. Dr. Peter Rückert, Julia Bischoff M.A.,
Dr. Nicole Bickhoff, Dr. Anja Thaller

Gestione dei prestiti: Prof. Dr. Peter Rückert, Julia Bischoff M.A.

Comunicazione e mediazione culturale:

Prof. Dr. Peter Rückert, Dr. Nicole Bickhoff, Julia Bischoff M.A., Wolfgang Krauth, Dr. Anja Thaller

– Relazioni pubbliche e marketing: Staatsanzeiger für Baden-Württemberg GmbH
(Dr. Frank Thomas Lang)

– Presenza internet e social media: Julia Bischoff M.A., Inka Friesen M.A.,
Johannes Renz, Wolfgang Krauth

– Applicazioni digitali: Julia Bischoff M.A., Wolfgang Krauth, Eva Lanz, Simon Männle

– Programma educativo: Julia Bischoff M.A., Tatjana Voll, Simon Männle

Realizzazione tecnica e logistica:

– Supervisione del lavoro di restauro e della conservazione: Martin Ramsauer,
Renata Ricca-Vieira, Moritz Paysan

– Fotografia e riprografia digitale: Marcella Müller, Alain Thiriet, Martina Böhm

– Presentazione digitale e audio-visiva: Johannes Renz, Wolfgang Krauth

– Montaggio e servizi: Kurt Pfeifer, Gregorz Przytarski

– Gestione editoriale: Verena Schweizer

– Amministrazione: Carmen Kschonsek, Kati Stein

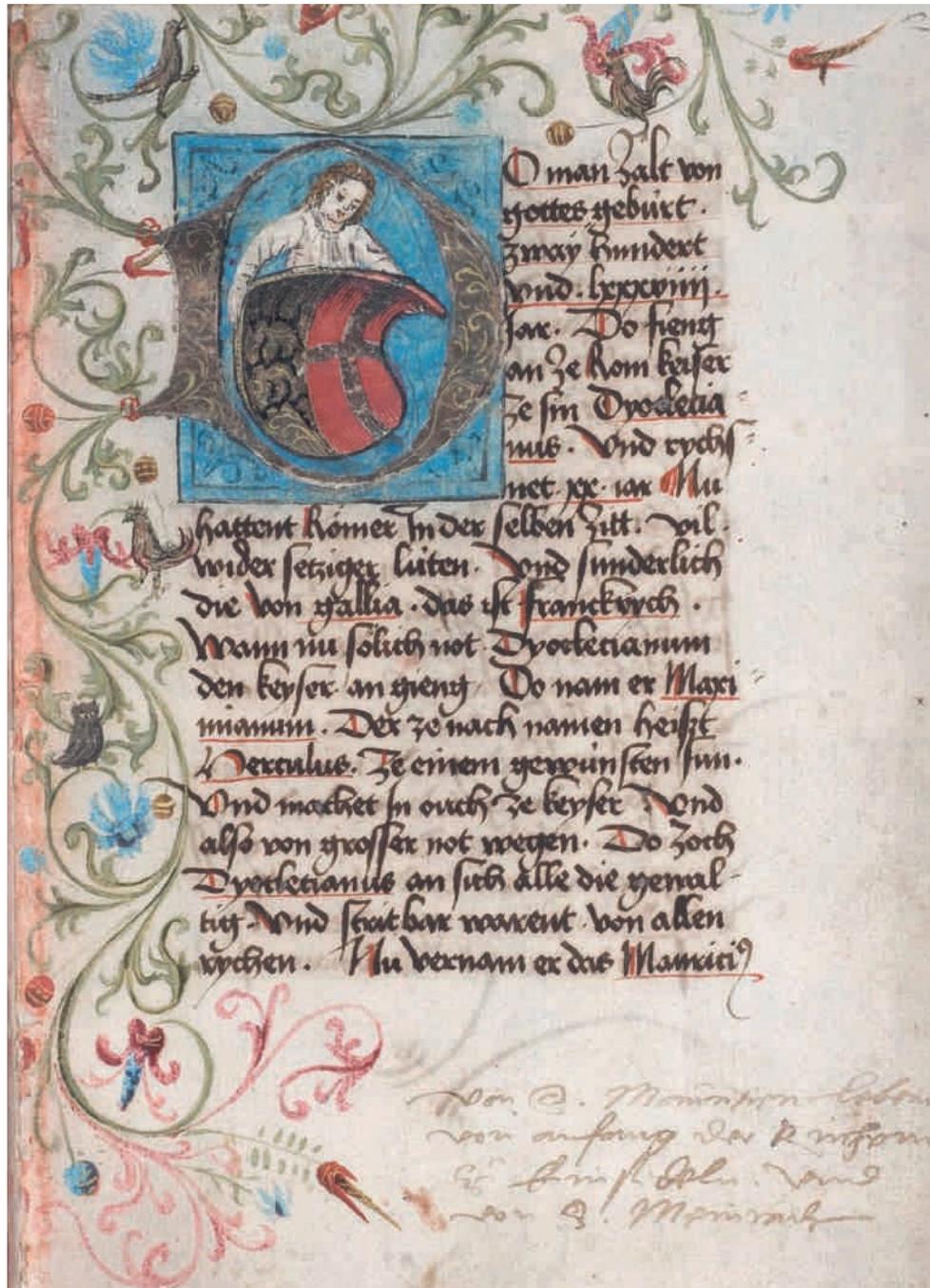
– Segreteria: Eda Cinar, Zijada Kulic

Consulenza grafica, design e realizzazione artistica dell'allestimento: Atelier Schubert, Stuttgart
(Laura Engenhardt, Angelika Vogel, Dirk Schubert)

In copertina: Margherita di Savoia, dettaglio di una tavola d'altare, circa 1470 (Landesmuseum
Württemberg, Stuttgart).

Riservate modifiche alla mostra rispetto al catalogo.

La mostra è accompagnata da una presentazione sul sito internet: www.margarethe-savoyen.de.



Sommario

- 7 **Prefazione**
Nicole Bickhoff e Gerald Maier
- 9 **Premessa**
Stefano Benedetto
- 10 **Premessa**
Adélaïde Zeyer
- 11 **Introduzione: una principessa
»europea« e le sue relazioni**
Peter Rückert e Anja Thaller
- 21 **La Savoia nel tardo Medioevo –
espansione, ascesa e contatti culturali**
Klaus Oschema
- 30 **Amedeo VIII di Savoia:
conte, duca, papa**
Elisa Mongiano
- 39 **Il tesoro delle carte e lo specchio
del principe. Dall'archivio e
dalla biblioteca di Amedeo VIII
all'Archivio di Stato di Torino**
Luisa Gentile
- 47 **Nascere e crescere alla corte
sabauda all'inizio del XV secolo:
seguendo le orme di
Margherita di Savoia**
Fanny Abbott
- 56 **Da regina di Sicilia a duchessa
di Baviera: i due primi matrimoni
di Margherita di Savoia**
Eva Pibiri
- 65 **Margherita di Savoia nella Germania
sudoccidentale**
Anja Thaller
- 75 **Margherita di Savoia e il casato
dei Württemberg**
Peter Rückert
- 84 **La corte di Margherita di Savoia e
Ulrico V di Württemberg a Stoccarda:
ricercando le tracce**
Julia Bischoff e Olaf Siart
- 94 **Margherita di Savoia e la musica.
Mondo musicale e opzioni pratiche**
Franz Körndle e Joachim Kremer
- 100 **I manoscritti di Margherita di Savoia
nella Biblioteca Palatina**
Karin Zimmermann

Catalogo

- 108 **Cronologia: il casato di Savoia e la Germania sudoccidentale nel XV secolo**
- 109 I. **Casato e territori dei Savoia nel XV secolo**
- 119 II. **L'arte, la letteratura e la musica alla corte di Savoia**
- 131 III. **Amedeo VIII / Felice V: padre e papa**
- 149 IV. **Regina di Sicilia: il sogno italiano**
- 157 V. **Contessa palatina: una nuova vita**
- 167 VI. **Alla corte del Württemberg: Margherita e Ulrico**
- 195 VII. **Una principessa »europea« e le sue relazioni**
- 213 VIII. **Devozione e memoria**

Appendice

- 224 **La Figlia del Papa: musica e testi nell'ambiente di Margherita di Savoia (CD)**
- 230 **Tavole genealogiche**
- 232 **Bibliografia**
- 245 **Abbreviazioni**
- 246 **Crediti fotografici**
- 247 **Patrocinatori e prestatori**
- 248 **Elenco degli autori**

Da regina di Sicilia a duchessa di Baviera: i due primi matrimoni di Margherita di Savoia

Eva Pibiri

Nata nel 1420, Margherita di Savoia, figlia del duca Amedeo VIII, aveva solo 10 anni quando cominciarono le prime trattative fra suo padre e Luigi III d'Angiò, conte di Provenza, re titolare di Napoli, di Sicilia e di Gerusalemme, che all'epoca aveva 27 anni, per unire le loro casate¹. Il duca di Savoia aveva già maritato la sua primogenita Maria al duca di Milano Filippo Maria Visconti; con le nozze di Margherita, sperava di rafforzare la sua influenza in Italia e il prestigio della dinastia con un titolo reale. Luigi III, da parte sua, che voleva sostenere la sua politica italiana, vedeva in Amedeo VIII un alleato di peso al nord della Penisola (fig. 1).

Pierre de Beauvau, governatore della contea di Provenza, primo ciambellano e consigliere di Luigi III, fu incaricato di negoziare a suo nome le clausole del contratto. Il ciambellano fu anche abilitato a rappresentare il suo re per contrarre un fidanzamento che ebbe luogo a Thonon il 22 luglio 1431². L'ambasciata d'Angiò guidata da Pierre de Beauvau fu trattata con particolari riguardi al suo arrivo in Savoia. Il duca si affrettò a regalare loro tessuti preziosi il giorno nel quale l'accordo fu concluso³. Il matrimonio fu celebrato nel 1432, quando Margherita compì 12 anni, l'età della maggioranza canonica e della pubertà. La cerimonia si svolse al castello di Thonon con gran pompa il 31 agosto. L'assemblea era così consistente che

fu necessario inviare urgentemente messaggeri a Ginevra per cercare 84 panche⁴.

Come per il fidanzamento, Pierre de Beauvau rappresentò Luigi III nelle nozze per procura di Margherita. Nel corso della cerimonia celebrata dall'arcivescovo di Tarantasia Jean de Bertrand, Pierre de Beauvau mise l'anello al dito di Margherita, conformemente ai costumi⁵. Il contratto di matrimonio fu ratificato da Luigi III il 10 ottobre 1432. I termini furono rigorosamente negoziati: Amedeo VIII si impegnava a dare alla figlia una dote di 120.000 ducati di Genova e a fornirle l'equipaggiamento necessario per esser all'altezza del suo rango. Luigi III doveva, invece, dare alla sua futura regina gli attributi regali. La sopraddote – somma annuale attribuita alla moglie in caso di vedovanza – era stata fissata a 9.000 ducati⁶.

La giovane sposa rimase però dalla sua famiglia dopo la cerimonia e visse ancora due anni in Savoia.

In viaggio per la Calabria

Margherita lasciò la Savoia nel 1434 per raggiungere suo marito in Calabria. I preparativi cominciarono il 15 febbraio con la realizzazione della livrea nuziale della regina e delle persone che l'accompagnarono. Ci vollero più di due mesi per confezionare i 133 vestiti delle



1

1 Amedeo VIII riceve l'omaggio del libro. Frontespizio di »De doctrina dicendi et tacendi« di Albertano da Brescia, circa 1430-1435 (Bibliothèque Royale, Bruxelles Ms. 10317-18, fol.1r)

dame, dei signori, servitori e membri dell'equipaggio di Margherita⁷. Di colore verde, un colore spesso associato al matrimonio, che simbolizza il rinnovamento⁸, questi vestiti furono ornati con il simbolo della regina, una fiala di violaccicche su un damasco. Le nuove armi di Margherita rappresentate da una corona e gigli furono anche realizzate, in particolare su copriletti⁹.

Mentre i sarti si davano da fare, otto navi furono comprate e trasformate a Seyssel per portare la giovane sposa sul Rodano verso la Provenza¹⁰. La nave della regina doveva essere maestosa (fig. 2). Fu dipinta dai pittori soprattutto in verde, come la livrea nuziale, ma anche in bianco, nero, rosso e azzurro. Niente fu lasciato al caso per rendere sicuro il viaggio di Margherita che lasciò Chambéry il 26 aprile per raggiungere la sua flotta. Così questa passò per Yenne, Lione, poi Vienne, dove Margherita fu ricevuta dal re di Francia Carlo VII¹¹. Il sovrano organizzò un banchetto per lei, ballò con lei e degustò del vino e delle spezie in sua compagnia. L'indomani, andò ad Avignone. Margherita ci ricevette ricchi regali da parte della madre di suo marito, Jolanda d'Aragona¹². Come stipulato nel contratto nuziale, una parte della sua dote – 15.000 ducati – fu verosimilmente versata fra il 18 e il 26 maggio¹³. Margherita entrò finalmente sul territorio di suo marito. Fu accolta a Tarascona da Pierre de Beauvau e da molti signori e dame che le offrirono dei regali di un valore di 50.000 fiorini.

Al castello reale fu fatto l'inventario dei beni che costituivano il corredo da sposa di Margherita¹⁴. I due partiti volevano garantirsi nel caso di un decesso dell'uno o dell'altra dei due coniugi. Tutti gli effetti furono descritti coscienziosamente. Soprattutto vestiti e gioielli suscitano l'attenzione. Amedeo VIII aveva fatto realizzare per sua figlia, che doveva essere all'altezza del suo rango reale, sette vestiti nei tessuti più preziosi e cangianti: di fino scarlatto e di velluto verdeazzurro, cremisi, violetto, nero, verde e broccati con oro. L'abbigliamento era riccamente guarnito



2

2 Nave con bandiera sabauda nell'«Apocalisse dei duchi di Savoia», 1428-1434 (Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo, El Escorial, Ms. E. Vitr. 5, fol. 3v) (particolare ingrandito)

di ermellino, di petit-gris o di vaio. Margherita era stata dotata, tra l'altro, di tre collane d'oro. Questi gioielli erano ornati di rubini preziosi, di zaffiro, di diamanti e di perle. Uno tra loro rappresentava una scena pastorale con una pastorella circondata da pecore nel mezzo di un prato recintato da querce. La collana più spettacolare di questa lunga lista era stata regalata a Margherita da Jolanda d'Aragona, sua suocera. Di un peso di più di sette marchi¹⁵, era ornata con un grande zaffiro circondato da sei grandi rubini, da cinque zaffiri e da ventidue grandi perle.

Margherita e il suo seguito continuarono il loro viaggio sul mare per raggiungere la

Calabria. Dopo un tragitto tempestoso¹⁶, incontrarono finalmente Luigi III a Cosenza in luglio, dove il matrimonio fu celebrato¹⁷. Gli sposi furono solo poco tempo insieme, un breve mese¹⁸, perché il re di Sicilia partì in campagna militare contro i suoi nemici, in primo luogo Giovanni Antonio Orsini del Balzo, principe di Taranto. Il 1° agosto, assediava già Matera e continuò i combattimenti fino a quando la malattia non glielo impedì¹⁹. Di ritorno a Cosenza, fu verosimilmente colpito da febbri e morì il 15 novembre 1434²⁰. Così, Margherita si ritrovò vedova a 14 anni.



Il viaggio della giovane sposa Margherita di Savoia per raggiungere il suo primo marito nell'Italia meridionale (1434) e il ritorno (1435/36)

Ritorno in Savoia di una regina senza corona

La corte di Savoia venne a sapere della morte di Luigi III solo all'inizio di gennaio 1435. Subito vennero spediti dei messaggeri in Calabria. Le notizie che portarono in Savoia, alla fine di aprile, erano allarmanti: la sicurezza di Margherita sembrava compromessa e i suoi beni – il suo corredo, i suoi gioielli e i regali ricevuti – erano trattenuti dal castellano di Cosenza. La situazione politica in cui si trovava Margherita era in effetti estremamente tesa. Suo marito aveva supplicato la regina Giovanna II di Napoli di adottare suo fratello Renato d'Angiò, come lo aveva fatto per lui, per trasmettergli la posizione di erede del trono di Napoli, cosa che ella aveva accettato²¹. Tuttavia, Renato era trattenuto come prigioniero dal duca di Borgogna e non poteva recarsi nei suoi nuovi territori del sud d'Italia che erano sconvolti dalle guerre civili e dai combattimenti guidati da Alfonso V d'Aragona contro Giovanna II, che aveva adottato Alfonso prima di ripudiarlo e di scegliere Luigi III d'Angiò. La situazione si complicò ancora quando Giovanna morì, il 2 febbraio 1435. Renato, divenuto re, nominò sua moglie Isabella di Lorena come reggente fino al suo rilascio e la incaricò di recarsi a Napoli per esercitarci il potere a suo nome.

Essendo al corrente di questo viaggio, Amedeo VIII chiese al nuovo sovrano, il 15 maggio 1435, che una volta Isabella di Lorena fosse arrivata a Napoli con la sua flotta, i suoi ufficiali continuassero con le loro navi fino a Cosenza per cercarvi Margherita, e condurla in sicurezza a Tarascona il più velocemente possibile. Amedeo VIII non esitò a rammentare al re Renato che le spese del ritorno della giovane vedova erano a carico della corona, secondo le condizioni negoziate nel contratto nuziale. Insistè, inoltre, sul fatto che i beni di sua figlia dovevano esserle restituiti immediatamente²². La richiesta del duca di Savoia non approdò a nulla o risultò impossibile. Un'ambasciata sabauda partì finalmente il 12 settembre 1435 per cercare la giovane vedova²³. A spese del duca fu noleggiata una

nave a Nizza, porto sabauda, che gli emissari lasciarono il 7 ottobre. Arrivarono presso Margherita a Cosenza il 13 novembre 1435. Il re Renato concesse a sua cognata di rientrare a casa con tutti i suoi beni²⁴. Margherita lasciò Cosenza il 22 novembre 1435. La giovane vedova, così come tutti coloro che l'accompagnavano, fu vestita di nero, in segno di lutto, benché suo marito fosse sparito da più di un anno. Si trattava così di rammentare, un'ultima volta, che questo era il convoglio della regina di Sicilia, moglie del defunto Luigi III.

La nave arrivò a Nizza l'8 dicembre. Il gruppo ci si fermò fino al 16 dicembre per riprendere le forze dopo un viaggio in mare faticoso. Due soste ebbero luogo a Pertuis e ad Aix-en-Provence. In tutti e due i luoghi, gli emissari sabaudi negoziarono le modalità di restituzione delle somme versate per la dote di Margherita, pagata in parte, e il versamento della sua sopraddote, che Amedeo VIII voleva veder assegnata nei dintorni di Nizza. Margherita arrivò a Ginevra da suo fratello, Ludovico di Savoia, il 26 febbraio 1436.

Una giovane vedova sulla scacchiera delle strategie matrimoniali

Margherita fu ben presto un partito desiderato, e ciò ancor prima del suo ritorno dalla sua gente. Già nel gennaio del 1436 si tennero trattative per dare la giovane vedova in matrimonio al conte Giovanni d'Angoulême, poi a suo fratello, il duca Carlo di Valois-Orléans, prigionieri degli Inglesi, che avevano bisogno di una somma elevata per pagare il loro riscatto. Contattato, Amedeo VIII si dimostrò favorevole a quest'ultima unione; le trattative in questione proseguirono durante tutto l'autunno, tuttavia, senza concretizzarsi. Si trattava anche di un'alleanza con il re di Cipro, Giovanni II, ma anche lì senza risultato²⁵.

Un'importante trattativa ebbe luogo dal 1440 in poi²⁶ perché Margherita sposasse il nuovo re dei Romani e futuro imperatore Federico III. Tuttavia, non era più il duca



4

4 Rappresentazione dell'ingresso di Federico III, re dei Romani, a Zurigo il 19 settembre 1442 nella »Berner Chronik« di Benedikt Tschachtlan, 1470 (Zentralbibliothek Zürich, Hs. A 120, p. 729)

Amedeo VIII, ma il papa Felice V a proporre sua figlia; il duca di Savoia infatti era stato eletto sovrano pontefice dal Concilio di Basilea nel dicembre 1439. Riconosciuto da una minoranza di principi, Felice V propose Margherita a Federico III che non aveva ancora deciso a chi sarebbe andata la sua obbedienza. Così sperava di poter guadagnarla alla propria causa. Un'ambasciata fu spedita al re dei Romani verso il mese di marzo. L'istruzione agli emissari presenta gli argomenti a favore di un'unione con Margherita: Federico e lei avevano più o meno la stessa età e portavano entrambi un titolo reale, per non parlare del fatto che Margherita era per di più figlia del papa. Qualora questa proposta matrimoniale dovesse venir rifiutata perché Margherita era vedova e non era, di fatto, più vergine, gli ambasciatori dovevano ribattere che nessuna legge impediva all'imperatore di contrarre una tale unione. Soprattutto, bisognava rammentare che Margherita aveva vissuto con suo marito Luigi III d'Angiò solo un mese prima della sua morte, lei, tutto sommato, non era stata praticamente sposata.

Federico III non si affrettò a continuare le trattative. Dopo la sua incoronazione ad Aquisgrana, il 17 giugno 1442, si recò in Savoia e incontrò Margherita a Thonon nell'ottobre dello stesso anno. Era probabilmente curioso di vederla con i propri occhi prima di prendere una tale decisione²⁷. Però, le trattative matrimoniali non furono proseguite. Si trattava di rifiutare una vedova, una dote troppo poco elevata o un suocero antipapa ingombrante che l'avrebbe coinvolto nella lotta religiosa tra i due sovrani pontifici?

Margherita, contessa palatina e duchessa di Baviera

Amedeo VIII/Felice V non rinunciò per questo ad un'alleanza in Germania per sua figlia. Alcuni principi germanici avevano aderito al suo pontificato, ed egli sperava sempre di poter guadagnarsi il consenso di altri. Scelse Ludovico IV, conte palatino del Reno e duca di

Baviera, che era attirato dalla dote elevata. Margherita aveva ormai 24 anni quando cominciarono le trattative per il matrimonio con il principe minore di lei di 4 anni²⁸. Nell'ottobre del 1444, Ludovico IV affidava a suo zio Ottone I del Palatino-Mosbach i pieni poteri per trattare a suo nome le modalità del contratto matrimoniale.

La dote di Margherita fu fissata a 125.000 fiorini renani. L'importo era superiore alla somma prevista in occasione della sua prima unione; probabilmente il titolo reale giustificava questa differenza. I versamenti dovevano esser effettuati in quattro scadenze: 50.000 fiorini sarebbero consegnati a Basilea, città dove gli emissari di suo marito si sarebbero fatti carico di Margherita. Acconti di 25.000 fiorini dovevano seguire ciascun'anno nel corso dei tre anni successivi. La sopraddote, invece, fu fissata a 1.000 fiorini per 10.000 fiorini di dote. Fu anche stipulato che se le diverse somme previste nel contratto non fossero versate, i due partiti si impegnerebbero a fornire cauzioni nella persona di nobili fideiussori. Questi ostaggi volontari sarebbero stati trattenuti a Berna o Soletta fino alla consegna della somma. Dal lato sabauda, i marchesi Giovanni del Monferrato e Ludovico di Saluzzo garantivano per un sesto dei pagamenti. Le garanzie di Ludovico IV erano assicurate, in primo luogo, dai suoi zii Stefano e Ottone, conti palatini del Reno²⁹ (fig. 5).

La corte sabauda si preparò attivamente durante più mesi in vista del matrimonio di Margherita. Una livrea verde fu realizzata, come in occasione del suo matrimonio precedente. Si provvide anche al corredo della futura sposa, ma i testi non ne menzionano i dettagli. Una grande festa ebbe luogo a Ginevra il 24 maggio 1445, dove le nozze per procura ebbero verosimilmente luogo. Portatori erano stati inviati in diversi baliati di Savoia per ottenere volatili, cacciagioni e anguille per il banchetto.

Margherita lasciò Ginevra dopo le festività per raggiungere Basilea, dove la delegazione di suo marito doveva aspettarla per condurla a

Heidelberg da lui. Il convoglio contava circa 200 cavalli. Arrivò a Soletta il 15 giugno. In questa città, Margherita fece dipingere uno scudo con le armi di Baviera e di Savoia davanti alla sua camera per indicare la sua presenza.

Come nel suo viaggio nel sud d'Italia, la nuova contessa palatina dovette attraversare regioni poco sicure, dove bande armate imperversavano. Allo scopo di garantire la sicurezza di Margherita, Berna e Soletta le fornirono una scorta di più di 600 uomini. Il convoglio arrivò a Liestal, da dove 300 cavalieri e 800 fanti lo scortarono fino a Basilea, città nella quale arrivò verso il 18 giugno. Stefano di Baviera l'aspettava qui con una nutrita delegazione. La contessa rimase alcuni giorni a Basilea per riposarsi dal viaggio e permettere che gli aspetti pratici del contratto di matrimonio potessero essere definiti. Il suo arrivo in città fu festeggiato con numerosi balli. La domenica 27 giugno, si imbarcò sul Reno per raggiungere Heidelberg, dove il matrimonio doveva essere celebrato in presenza dello sposo³⁰.

Il duca Ludovico di Savoia non poté onorare nessun termine fissato nel contratto per i versamenti della dote di sua sorella. Da allora in poi, i rapporti tra le due corti divennero estremamente tesi. Ludovico IV accusò perfino il principe sabauda di disonore, d'ignominia e di perfidia in una lettera del 5 dicembre 1446. In mancanza della totalità delle somme convenute, il marito di Margherita richiese che i nobili, quali si erano fatti garanti per il duca di Savoia, fossero tenuti come ostaggi, la qual cosa fu fatta per gran parte dell'anno 1447. Nello stesso modo, dei gioielli e dell'oreficeria dovettero essere consegnati al consiglio comunale di Basilea nel 1448 per assicurare una delle parti della dote. Fra i circa 80 oggetti inventariati figurano tre corone ornate con numerose gemme, fra cui quella utilizzata quando Amedeo VIII fu elevato alla dignità papale.

Le casse sabaude erano vuote. Queste molteplici inadempienze da parte di Ludovico



5

- 5 Fideiussione dei conti palatini Stefano e Ottone e di dieci nobili vassalli per il principe elettore Ludovico IV, 1445 (AST, Materie politiche per rapporto all'interno, Matrimoni, m. 13.1, fasc. 4)

di Savoia piacquero probabilmente poco a Margherita, la quale all'inizio dell'anno 1449 rifiutò di ricevere un emissario di suo fratello e la sua missiva, in assenza di suo marito. La dote non era ancora stata versata nella sua totalità alla morte di Ludovico IV del Palatinato, il 13 agosto 1449⁵¹.

I due matrimoni di Margherita, che dovevano essere vantaggiosi alla sua dinastia, non

corrisposero alle loro promesse. La corona di Sicilia fu solo un miraggio, così come l'obbedienza di Ludovico IV a Felice V, che sparì quando le somme stipulate nel contratto matrimoniale non furono ricevute. Il ducato di Savoia da cattivo pagatore non versò nessuna delle due doti nella sua totalità, rendendo così la posizione di Margherita al fianco dei suoi mariti poco confortabile.

- 1 AST, SR, Camera dei conti di Savoia, inv. 16, m. 75, 1430–1431, fol. 204 r.
- 2 AST, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Matrimoni, m. 10.2, fasc. 1; GUICHENON 1780, p. 346 sg. Cfr. cat. n. IV.4.
- 3 PIBIRI 2011, p. 210 sg., 597–599.
- 4 AST, SR, Camera dei conti di Savoia, inv. 16, m. 77, 1432–1433, fol. 282 r.
- 5 GUICHENON 1780, p. 346 sg.
- 6 AST, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Matrimoni, m. 10.2, fasc. 2 e 4.
- 7 AST, SR, Camera dei conti di Savoia, inv. 16, m. 79, 1434, fol. 215 v–221 v; BRUCHET 1907, p. 489–491.
- 8 PAGE 1993, p. 114 sg.
- 9 AST, SR, Camera dei conti di Savoia, inv. 16, m. 79, 1434, fol. 216 v, 219 v–220 v.
- 10 Ibid., fol. 182 r–185 r.
- 11 LE BOUVIER 1661, p. 387 sg.
- 12 ARNONE 1893, p. 402.
- 13 AST, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Matrimoni, m. 10.2, fasc. 6.
- 14 Ibid., fasc. 5.
- 15 Un marco equivaleva a circa 246 grammi.
- 16 Cfr. cat. n. IV.6.
- 17 ARNONE 1893, p. 402 sg.
- 18 DRTA 15 1957, p. 336.
- 19 OREFICE 1982, p. 124.
- 20 ANF, P/1334/17/A, n. 46, Vidimus del testamento di Luigi III d'Angiò del 2 marzo 1438.
- 21 Ibid.
- 22 AD Côte-d'Or, Dijon, B 270, Recueil d'instructions aux ambassadeurs savoyards entre 1429–1435, fol. 75 r–76 r.
- 23 AST, SR, Camera dei conti di Savoia, inv. 39, m. 25, fol. 18, n. 67.
- 24 AST, Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Matrimoni, m. 10.2, fasc. 7.
- 25 DU FRESNE DE BEAUCOURT 1885, p. 86–91.
- 26 DRTA 15 1957, p. 336, n. 157.
- 27 SEEMÜLLER 1896, p. 652; DRTA 17/1 1963, p. 46, n. 20. Si veda anche RÜCKERT 2020 (in corso di stampa).
- 28 La documentazione per questo matrimonio è stata raccolta e pubblicata da CORNAZ 1932, p. 27–77 per il commento e p. 94–303 per l'edizione delle fonti.
- 29 AST, Materie politiche per rapporto all'interno, Matrimoni, m. 13.1, fasc. 4.
- 30 Cfr. RÜCKERT 2020 (in corso di stampa).
- 31 Si rinvia al contributo di THALLER in questo volume.